

DI MAIO, Marziano (1997): *Avèn, Biquèt, Nibiò, Müscat... Vigne, vendemmie e vini nell'Alta Valle della Dora Riparia*. Valados Usitanos, 137 p.

L'oggetto del volume è la viticoltura nel territorio dell'Alta Valle della Dora Riparia, cioè nel settore più settentrionale del dominio linguistico occitano in area italiana.

Tra i comuni della Valle, Chiomonte ed Exilles sono ancora vinicoli, Salbertrand lo è stato fino all'immediato primo dopoguerra, mentre Oulx, Bardonecchia, Cesana, Sauze di Cesana, Sestriere e Claviere rivelano interessanti presenze di toponimi legati alla viticoltura.

L'Autore ha usufruito di indicazioni, notizie, ragguagli sul terreno e persino sulla loro abitazione dei viticoltori locali, non che patoisants e custodi della memoria orale.

Molte le indicazioni linguistiche presenti: i termini dialettali, sempre tradotti, sono numerosi, dal nome delle diverse vigne ai toponimi fino all'ultima parte espressamente dedicata alla terminologia viticola ed enologica.

La grafia utilizzata ha come base le regole ortografiche dell'italiano con alcuni perfezionamenti dettati dalla tradizione francofona. La scelta di adottare una grafia semplificata a sfavore delle grafie ufficiali occitane sta nel fatto che l'Alta Dora presenta linguisticamente caratteri non del tutto occitani, ma "peri-francoprovenzali", secondo l'espressione di Graziadio Isaia Ascoli, a causa della settentrionalità di questo territorio addossato al dominio francoprovenzale (ne è una spia la presenza qui di fricative palatali -notate *ch* e *j* alla francese- assenti nelle altre valli occitane).

Il libro si apre con un inquadramento generale, sia dal punto di vista storico sia dal punto di vista tecnico-agronomico, della viticoltura, con un interessante paragrafo dedicato alle modalità di coltivare la vite che differenzia no l'Alta Dora dalle altre zone viticole non lontane.

Prima della fillossera la forma di allevamento era "la vigna a pali" cioè ad alberello: ogni vite aveva il suo palo di maggiociondolo o di larice, alto circa un metro mezzo; dopo l'invasione fillosserica l'allevamento più caratteristico è stato quello dei filari disposti sulla linea di massima pendenza con i pali di listoni di larice e di castagno. In qualche caso si usano la pergola, che però necessita di molto lavoro sia nella preparazione sia nella manutenzione, e i palchi o le spalliere

contro i muretti dei terrazzamenti su cui far arrampicare la pianta per utilizzare lo spazio e il calore della pietra riscaldata: risulta evidente lo sforzo dei contadini della Valle per sfruttare il poco terreno disponibile e i raggi solari.

Se oggi i comuni vinicoli dell'Alta Dora sono solo Chiomonte ed Exilles, oltre a Giaglione, che però è linguisticamente francoprovenzale, dalla ricerca svolta con cura e precisione dall'Autore, si evince, attraverso la presenza di circa venti toponimi ad ovest di Salbertrand, che il terreno coltivato un tempo doveva essere più esteso.

La seconda parte del volume conduce, infatti, attraverso indizi catastali e memorie orali, alla scoperta di sopravvivenza di toponimi riconducibili a "vigna" inimmaginabili a certe quote.

Il "mistero", come lo chiama l'Autore, di queste strane presenze toponimiche viene spiegato sia con l'ottima esposizione del territorio al sole e la geomorfologia del territorio stesso, sia, linguisticamente, con il significato del termine "vigna" che designa non solo l'insieme di viti, ma anche la singola pianta di vite.

L'Autore ipotizza, almeno per i toponimi ad alta quota, un riferimento non tanto a vigne estese, ma a viti sparse coltivate in modo, forse, sperimentale o per diletto.

Dopo un attento esame delle viticulture delle singole località, dove non mancano gli interessi linguistici in quanto sono costantemente riportanti i micro- e i macrotoponimi dialettali, il volume si conclude con la raccolta di termini delle parlate locali riguardanti la vite e la sua coltivazione, la vinificazione e le altre principali operazioni di cantina, dal pulire la botte allo stappare la bottiglia.

Accanto ai vocaboli sono indicate con sigle i paesi cui si riferiscono, in modo da evidenziare le differenze, a volte solo fonetiche, a volte lessicali, non solo tra i paesi, ma anche tra i rioni diversi di uno stesso paese.